

Articolo tratto dal numero 4 -Marzo 2008 -Anno I de <http://www.lascuolapossibile.it>

Il teatro? Non solo un laboratorio espressivo

Quando la comunicazione efficace passa attraverso la finzione

L'esperienza a scuola - di Traversetti Marianna



Si dice comunemente che "in teatro" si è più disinibiti perché si interpreta un personaggio altro dal sé, non si viene giudicati come persone nel senso più intimo della coscienza, ma al contrario si può guardare ed essere guardati dritti negli occhi perché non si è, si è qualcun altro... In alcuni casi, però, il motivo della propria disponibilità a mettersi in gioco non è questo.

Infatti, recitando e dunque personificando altri si legge meglio dentro se stessi e si sprigiona, quasi più naturalmente, il proprio istinto che, tutto ad un tratto, sul palcoscenico, viene fuori dirompente. **Ho notato più volte nel corso degli anni di laboratorio di teatro didattico che, in alcuni bambini, l'idea di recitare a voce alta battute su questioni che non li riguardano personalmente li autorizza e li legittima ad esplicitare la propria personalità, senza dover dare quella "giustificazione morale" del proprio atteggiamento che i ragazzi timidi molto spesso sono convinti di dover rendere agli altri, agli uditori e spettatori della loro vita quotidiana.**

Strano a dirsi, per molti può suonare antitetico, ma nella pratica teatrale scolastica quotidiana, sovente è così.

La drammatizzazione dà quindi anche questa straordinaria possibilità di far conoscere agli altri se stessi, attraverso la finzione sì, ma tramite l'autentica espressione della propria energia comunicativa, in altri contesti repressa e immotivata.

Del resto, l'insegnante animatore teatrale non deve necessariamente conoscere e preoccuparsi di insegnare il metodo drammaturgico, ma piuttosto deve essere in grado di stimolare i bambini a liberare forza, energia e capacità che già latentemente vivono in lui; l'animatore di teatro a scuola deve quindi svolgere un compito squisitamente pedagogico perché educativo: quello di orientare le abilità, ravvisare le inclinazioni caratteriali, scorgere le potenzialità artistiche, espressive e comunicative dell'alunno **per offrirgli un grande dono, l'intuizione di esistere come individuo portatore, nella società, di un alto contributo in termini etici e pratici; l'opportunità di sviluppare al massimo il talento che vi è in ognuno, perché ognuno ne sia portatore nella società moderna e condivisa.**

Perché ciascun bambino ha un talento e gli insegnanti devono scoprirlo, forgiarlo, portarlo alla luce e renderne consapevole l'alunno.

Perché nessun bambino è da "buttare", anche il più irritante, il più scapestrato, il più inconcludente possiede un patrimonio di talento!

E il teatro a scuola è soprattutto questo: **l'occasione imperativa di far scoprire ai bambini la loro più autentica identità personale e di renderli consci della possibilità di cambiamento.**

Perché se un bambino non può sperare di poter cambiare, migliorare, allora...non ha nulla da imparare e a scuola non ha motivo di andare!

Marianna Traversetti Docente 196° Circolo Didattico Via Perazzi 46 - Roma

In allegato

La gestualità teatrale

Fare italiano con il tetaro